



(Epistulae)

Stele degli avvoltoi (ca. 2460 a.C.)

(«Salgono su una scala due inservienti, in luogo di molti, s'intende – se sul primo piolo l'uomo in basso
poggia il piede, sarà al settimo
che l'uomo in alto si aggrappa con la mano;
hanno una sorta di gonna sfrangiata e una cesta sul capo, carica di terra; la scala appoggia brutalmente
sui cadaveri», mi scrivi: «si usava infatti lasciare sul campo i cumuli dei nemici, a futuro avvertimento,
ricoprendoli sommariamente,
e annoverare il conteggio delle biche
sulle steli trionfali.

In un altro frammento, gli avvoltoi non abbisognano di scale e anzi fanno il lavoro contrario,
se sottraggono per propria sussistenza alla sommaria liturgia
brani di cadaveri – che, lo si vede nel frammento grande,
mai avrebbero potuto scavalcare o penetrare
il numero infinito di lance-sbarre
orizzontali – né, sotto, le altre righe-lance cuneiformi delle vessatorie condizioni di pace»).

(«Nell'*Agamennone*, duemila anni appresso», mi ricordi
poi, «gli stessi dèi
aiutano gli avvoltoi a vendicare le proprie uova sugli umani»).